

## Accoglienza, l'allarme dei lavoratori «Siamo a rischio»

Consiglio, incontro tra **sindacati** e capigruppo

**Ma. Gio.**

TRENTO Poche certezze sul futuro e molti rischi nell'attività all'interno delle residenze Fersina, Adige e Brennero. Ieri mattina, nell'incontro con i capigruppo provinciali, i lavoratori del settore dell'accoglienza dei richiedenti asilo e i rappresentanti sindacali hanno tratteggiato un quadro a tinte fosche. Sotto la lente, in primo luogo, la sicurezza sul lavoro. «Troppi – hanno spiegato – sono stati gli incidenti che si sono verificati negli ultimi mesi, provocati da pochi ospiti». Persone «che dovrebbero essere gestite da strutture specializzate perché affetti da dipendenze, turbe psicologiche o psichiatriche o addirittura devianze conclamate». La cui presenza è «difficile e pericolosa». Eppure, hanno rilanciato operatori e **sindacati**, «la maggior parte degli ospiti vuole integrarsi», anche se l'assenza di case costringe anche chi ha un lavoro a tornare alla Fersina. «Siamo di fronte a un sistema bloccato, fallimentare» hanno detto i **sindacati**. Affrontando anche il nodo del futuro della gestione delle residenze, dopo che l'appalto per la Fersina è andato deserto (la cooperativa Kaleidoscopio è in proroga fino a giugno) e considerato che allo stato attuale non ci sono certezze sulle strutture alternative. «Abbiamo chiesto da tempo un incontro con il presidente della Provincia Maurizio Fugatti ma non abbiamo mai ricevuto risposta» hanno lamentato i componenti della delegazione. «Fugatti non risponde nemmeno a noi consiglieri» ha osservato Filippo Degasperi (Onda). «Ma è grave che succeda» ha aggiunto Paolo Zanella (Pd). Che proprio sulla questione dell'accoglienza ha presentato ieri in Aula una domanda di attualità, chiedendo i dati aggiornati. Nel 2024, in sostanza, sono state 1.857 le domande di appuntamento in questura presentate a Cinformi (erano 1.805 nel 2023), 1.429 le richieste di protezione internazionale presentate in questura e 284 gli effettivi ingressi nel sistema dell'accoglienza (erano 319 l'anno precedente). E i tempi di attesa tra domanda e ingresso nel sistema? Se nel 2023 servivano 5-7 mesi, nel 2024 il periodo è aumentato a 10-12 mesi.

«La giunta si vergogni, sta lasciando ancora più persone per strada sotto i ponti» ha tuonato Zanella. Accusando l'esecutivo di «disumanità che cresce di anno in anno»: «In Provincia – ha aggiunto il consigliere del Pd – si è ingaggiata una guerra ideologica contro i migranti, riducendo i posti in accoglienza e concentrandoli tutti su Trento e in poche residenze, nel caso della Fersina pure inadeguata e fatiscente».

# Accoglienza, l'allarme dei lavoratori

## «Siamo a rischio»

Consiglio, incontro tra sindacati e capigruppo

**TRENTO** Poche certezze sul futuro e molti rischi nell'attività all'interno delle residenze Fersina, Adige e Brennero. Ieri mattina, nell'incontro con i capigruppo provinciali, i lavoratori del settore dell'accoglienza dei richiedenti asilo e i rappresentanti sindacali hanno tratteggiato un quadro a tinte fosche. Sotto la lente, in primo luogo, la sicurezza sul lavoro. «Troppi — hanno spiegato — sono stati gli incidenti che si sono verificati negli ultimi mesi, provocati da pochi ospiti». Persone «che dovrebbero essere gestite da strutture specializzate perché affet-

ti da dipendenze, turbe psicologiche o psichiatriche o addirittura devianze conclamate». La cui presenza è «difficile e pericolosa». Eppure, hanno rilanciato operatori e sindacati, «la maggior parte degli ospiti vuole integrarsi», anche se l'assenza di case costringe anche chi ha un lavoro a tornare alla Fersina. «Siamo di fronte a un sistema bloccato, fallimentare» hanno detto i sindacati. Affrontando anche il nodo del futuro della gestione delle residenze, dopo che l'appalto per la Fersina è andato deserto (la cooperativa Kaleidoscopio è in proroga fino a giugno) e considerato che allo stato attuale non ci sono certezze sulle strutture alternative. «Abbiamo chiesto da tempo un incontro con il presidente della Provincia Maurizio Fugatti ma non abbiamo mai ricevuto risposta» hanno lamentato i componenti della delegazione. «Fugatti non risponde nemmeno a noi consiglieri» ha osservato Filippo Degasperì (Onida). «Ma è grave che succeda» ha aggiunto Paolo Zanella (Pd). Che proprio sulla questione dell'accoglienza ha presentato ieri in Aula una domanda di attualità, chiedendo i dati aggiornati. Nel 2024, in sostanza, sono state 1.857 le domande di appuntamento in questura presentate a Cinformi (erano 1.805 nel 2023), 1.429 le richieste di protezione internazionale presentate in questura e 284 gli effettivi ingressi nel sistema dell'accoglienza (erano 319 l'anno precedente). E i tempi di attesa tra domanda e ingresso nel sistema? Se nel 2023 servivano 5-7 mesi, nel 2024 il periodo è aumentato a 10-12 mesi.

«La giunta si vergogna, sta lasciando ancora più persone per strada sotto i ponti» ha tuonato Zanella. Accusando l'esecutivo di «disumanità che cresce di anno in anno»: «In Provincia — ha aggiunto il consigliere del Pd — si è ingaggiata una guerra ideologica contro i migranti, riducendo i posti in accoglienza e concentrandoli tutti su Trento e in poche residenze, nel caso della Fersina pure inadeguata e fatiscente».

## Decreto sicurezza parlamento»

lelitti compiuti nelle adiacenze delle stazioni ferroviarie e delle metropolitane o interno dei convogli per il trasporto di passeggeri. Queste misure preoccupano i sindacati, oltre che per il possibile impatto: potranno avere sui diritti costituzionalmente tutelati, anche per il rischio di aggravarsi dell'annoso problema di sovraffollamento delle carceri. «Non si è una volontà effettiva di abbassare il numero dei detenuti» evidenzia Bertuol. L'avvocato Roberto Compostella ricollega il provvedimento ad un generale modus operandi utilizzato dal legislatore negli ultimi anni: «Non è solo questo testo normativo, ma il trend viene da lontano. La maggior parte di queste norme non servono, o vanno ad aggravare la situazione di emarginati soggetti: si prende sempre la maggioranza e la si rende o vittima o autore del tutto». L'avvocato Andrea de Bertolini invita la politica a far sentire la propria voce: sarebbe importante che a livello politico la classe forense si facesse sentire per dar vita del non essere disposta a tollerare questo tipo di operazioni. La politica ha fatto ormai lo strumento della propaganda sostitutivo a quello di una normazione razionale ed efficiente».

**Gabriele Fedrizzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ma. Gio.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA